

# LETTERA DEL GOVERNATORE

MAGGIO 2015

## “Convivialità”

L'atto concreto e simbolico di sedersi intorno a un tavolo per mangiare insieme, genera una serena distensione.

Gli antichi, basta rileggersi qualche passo dell'Odissea, al viandante che bussava alla porta, offrivano acqua per un lavacro ( la polvere del viaggio andava rimossa ) e cibo alla mensa del signore. Solo dopo si chiedeva all'ospite straniero il nome e la provenienza, se il popolo da cui giungeva era amico o nemico.

La operosa colleganza rotariana si estrinseca intorno a un tavolo.

Anche quando ci si incontra di mattina per una colazione o di sera per un aperitivo, l'atto di mangiare e bere in comunità mantiene intatto il suo valore simbolico. Alimentarsi è importante per la salute del corpo, e se il corpo è sano anche la mente è sana.

Quei bambini del sud del mondo (e non solo, purtroppo) che non riescono neppure a sedersi a un rudimentale banchetto di scuola - quando la scuola c'è - perché non hanno mangiato oppure soprattutto non hanno bevuto abbastanza, sono un esempio straziante della necessità e dello spreco di cibo (l'EXPO ci parlerà anche di questo).

La ricerca del ristorante, la scelta del menu che pure occupano attenzione e tempo dei rotariani è importante, ma non importantissima. La convivialità è un luogo dell'anima: ci si ritrova, si parla, si discute e le parole nutrono lo spirito come le dapi nutrono il corpo.

Platone nel Simposio, Dante nel Convivio ci propongono un alimento tutto spirituale.

Per partecipare a una conviviale ci si sposta dalle nostre case, dai luoghi dove si lavora tutto il giorno e si converge in un punto e tutto il gruppo rivolge l'attenzione a quel luogo. Si sceglie la strada, ci si preoccupa del parcheggio o dei mezzi e si va, fors'anche affannati, ma richiamati da un impegno liberamente scelto, derogare dal quale è una lieve scorrettezza nei confronti degli altri . Ma la ritualità dell'incontro, quasi sempre vince. Ci si rianima, la discussione si accende. Ci sono provvedimenti da prendere, ci si corrobora a vicenda.

La sobrietà sarà la nota che denota questi tempi non più sfarzosi. Ora bisogna mangiare quanto basta, perché ce ne sia per tutti. Ma questo non intacca affatto lo spirito del nostro convivio. Un bel tavolo intorno a cui sedersi è segno di rispetto per i convitati, l'eleganza dei modi connota la qualità dei partecipanti.

Giorno dopo giorno, conviviale dopo conviviale, maturano i progetti, le esperienze e le diverse competenze si confrontano, la solidarietà si anima e si rafforza. Da un buon consesso di persone giuste si spargono semi di bene che spaziano nell'ambiente e gli danno vita.

**Ugo Gatta**